

Trasfigurazione del Signore

anno A

6 agosto 2023

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

2023 Festa della Trasfigurazione

6 agosto 2023

Nel cuore dell'estate ogni anno ci viene presentata questa pagina altissima della Trasfigurazione. Gesù in questo giorno pieno di luce – prende con sé tre suoi amici, e il vangelo ne ricorda i nomi- tra i più cari a lui, nei quali sente vibrare una tensione profonda nel loro cammino e nei quali coglie la domanda che li abita: “tu nostro compagno nei giorni chi veramente sei” ? E’ una domanda quella che vive nel loro profondo, che li rende attenti a quello che Gesù dice, a quello che fa e nel loro profondo: si chiedono “ma tu chi sei? Da dove vieni, quale mondo riveli”?

E la risposta a questa domanda mentre si cammina in pianura, quando si è soverchiati da affanno e inquietudine, è talora fragile, attenuata da affanno e da fatica, dal peso di ciò che ci annebbia.

E Gesù in questo giorno donato li prende con sé e sale sul monte e solo sul monte, sulle cime che li sovrastano Gesù vede lui- lui stesso- avverte prepotente, possente la Presenza che lo abita. E Gesù si riempie di luce e comprende nella sua luminosa interiorità che in Lui è presente Mosè – colui che ha colto la luce, la legge profonda della vita e Elia il grande profeta che ha colto nel mondo una Presenza che

perennemente sfugge, balugina, ma che dà senso e incanto e pienezza a tutto ciò che chiamiamo vita. E tutto in lui s'illumina, diventa luce. E Gesù non è solo, ma colloquia con Mosè e con Elia. E Pietro, l'inquieto Pietro, il grande interrogatore, chiede a Gesù ciò che tutti noi vorremmo e vogliamo domandargli: facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia. E' interessante che non chieda una capanna per loro stessi, ma per coloro – Mosè ed Elia- che vivono nell'oltre di Dio, che hanno colto nel loro cammino la sapienza del vivere e la luce misteriosa e sapiente che rendono la vita pienezza ed incanto. E dalla nube luminosa la cui presenza indica la Presenza del mondo di Dio – i tre amici di Gesù colgono la voce l'alta voce che li sottrae all'inquietudine, voce in cui esse comprendono come Dio abbia posto in Gesù la sua Presenza e la sua Pienezza. E quella voce dice loro : Ascoltatelo.

Ascoltiamo in questa mattina anche la sapiente parola di Pietro apostolo che nella sua seconda lettera ricorda la trasfigurazione di Gesù sul santo monte, come esperienza fondativa, essenziale. Alla visione di Gesù trasfigurato e in colloquio con Mosè e con Elia si accompagna infatti per Pietro e per i suoi amici dunque l'ascolto della parola di Dio, che manifesta la natura filiale di Gesù. E Pietro nella sua lettera ce lo riferisce con la commozione di chi - come asserisce con la sicurezza di chi ha dato tutto di sé nella ricerca di chi fosse Gesù - non è andato – asserisce con forza - indietro a favole artificiosamente inventate, ma con sicurezza riferisce un'esperienza che lo ha segnato per sempre: Egli Il Signore - dice Pietro -, *“ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto". Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo **mentre eravamo con lui sul santo monte.***

In realtà se cogliamo con attenzione ciò che viviamo nelle nostre profondità, anche noi viviamo abbiamo talora una pur nella nostra povertà infatti la Trasfigurazione in quei momenti in cui intuiamo la luce divina che brilla sul volto di Cristo, in quei momenti in cui Gesù non ci appare più solo un uomo affascinante, un saggio che ha

lasciato profonde tracce nella storia e nel modo di sentire di aree molto ampie del mondo, ma in cui sentiamo che la sua parola, i suoi gesti, il suo operare riflettono lo straordinario e misterioso mondo di Dio.

Vediamo, allora, intuiamo, sentiamo che tutte le attese più profonde del cuore umano non sono vane illusioni, ma che trovano o troveranno in Dio pieno compimento. -. Egli in quei momenti ci comunica, ci lascia intravedere un mondo di pace, di profondità spirituale, di gioia che ci danno slancio e forza.

Ma noi come comunità e come persone dobbiamo spesso confrontarci con momenti di oscurità e di scarsa chiarezza sul cammino da seguire per una vita che sia conforme al Vangelo del Signore

Abbiamo bisogno anche noi come Pietro di ascoltare nel nostro intimo più profondo e nella nostra vita, meno distratta e dispersa, la voce di Dio che ci ha chiamato e ci chiama ad uscirgli incontro e necessario è ritrovare in noi la memoria della luce che ci spinge a vivere per le strade del mondo con forza e con gioia.

E' sul monte della preghiera, della riflessione, dell'ascolto della parola di Dio e di tutte le voci autentiche che ci parlano del Signore che possiamo attingere forza e luce per proseguire un cammino che ha bisogno sempre di nuove parole, di nuove scelte, di nuovi orizzonti.